

Baden Powell

DOPO un intervallo di circa due mesi, la musica brasiliana è tornata al Sistina nei « lunedì » organizzati da Franco Fontana. E' stato un ritorno graditissimo, attesissimo e in grande stile, che ha visto in palcoscenico uno dei padri del moderno samba oltre che uno dei musicisti più dotati sia artisticamente che tecnicamente: il chitarrista e compositore Baden Powell, che già in precedenti stagioni si era esibito a Roma con enorme successo e che l'altra sera è stato protagonista di un concerto ad altissimo livello alla testa del suo trio, con il bassista Guy Pedersen e il percussionista Joaquim Oliveira.

Premesso che Powell è senza dubbio uno dei migliori chitarristi brasiliani sulla piazza, e reso il dovuto omaggio alla sua indiscussa posizione di caposcuola (è stato lui, insieme a pochi altri come Joao Gilberto, Vinicius De Moraes o Antonio Carlos Jobim, a inventare la bossanova e praticamente tutta la moderna musica del Brasile), anziché andare avanti con le giuste e meritate lodi nei suoi confronti, il cronista ritiene opportuno esprimere alcune perplessità a proposito del concerto di lunedì sera, concerto bellissimo e di alta classe, come s'è detto, ma da un certo punto di vista non del tutto convincente.

Baden Powell è infatti uno di quegli artisti che sono arrivati a un punto cruciale della loro carriera ed evoluzione artistica. Come caposcuola potrebbe limitarsi, al pari di tanti altri, a riproporre la musica che egli stesso ha inventato e che quindi gli appartiene di diritto. Powell però evidentemente la considera superata, tanto che la elargisce al suo pubblico con parsimonia preferendo suonare un tipo di musica ai confini con quella classica, fatta di intricati arpeggi che sviscerano letteralmente il tessuto armonico dei vari brani e solo di tanto in tanto esplodono in quelle « partenze » ritmiche trascianti e impetuose caratteristiche del suo stile più « brasiliano ».

E' ovvio che qui cerchiamo il pelo nell'uovo, perché Powell ha offerto una prestazione di gran classe e assai interessante, della quale però è forse giusto analizzare le possibilità di sviluppo, a nostro avviso limitate se il musicista insisterà sulla sua attuale posizione. Sarebbe stato preferibile limitare alla prima parte del concerto il genere di sapore classicheggiante che ha regnato per tutta la serata, e dedicare l'intero secondo tempo a un samba « più samba », che invece è venuto fuori in misura inferiore a quella che ci si aspettava, col classico contagocce.

Report, 9 February 1976, Milan

Baden Powell

After a 2 months' interval, Brazilian music is back in the Sistina's concerts managed by Franco Fontana. It was a long awaited and much pleasant event with, on stage, a father of modern samba and one the best musicians artistically and technically speaking: the guitarist and composer Baden Powell, who played in Rome with success in the past years and who was, last evening, the leader of a high level concert with his trio (Guy Pedersen, bass, and Joaquim de Oliveira, perc.)

It must be said that Powell is with no doubt one of the best Brazilian guitarists, after having paid homage to his leadership (he was with Joao Gilberto, Vinicius de Moraes and Jobim, one of the few inventors of bossanova and of all modern Brazilian music). But instead of going ahead with right and due praises, the writer intends to express some of his doubts about Monday evening's concert; a beautiful and high class concert but non totally convincing.

Baden is one of the artists arrived at a crucial point of his career and artistic development. As a leader he could, like someone else does, propose his own music. But he may consider it "old", since he plays it just a little bit, preferring to play a kind of classical music with a lot of complex arpeggios which only a few times explodes into impetuous rhythmic starts, characteristic of the Brazilian style.

I have to admit, we are a bit pedantic: Powell gives an extremely high class and interesting performance, but perhaps it should be correct to analyze its development chances, which are at the moment restricted, in my opinion.

It would have been a better idea to dedicate only the first half of the concert to classical music and to dedicate the second half to a "more samba" music which came out only at a few times.

We thank Flavio Brio (Italy) for his translation.